



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA
LEZIONE 4

Il Regno di Dio

Realizzato tramite il messia Yeshùà in diverse fasi

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il profeta Isaia narra così una sua visione:

“Vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo mantello riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini ... L'uno gridava all'altro e diceva: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!» Le porte furono scosse fin dalle loro fondamenta dalla voce di loro che gridavano, e la casa fu piena di fumo”. – *Is* 6:1-4.

Qui Dio appare come un re assiso sul suo trono, che è alto ed elevato, con la corte dei serafini che inneggiano alla sua gloriosa santità. Dio è re potente, perché è anche “il Signore degli eserciti”. Il suo trono, “alto, molto elevato”, allude alla sua dimora celeste. Il profeta Isaia, che si sente un peccatore, è molto impaurito perché i suoi “occhi hanno visto il Re, il Signore [Yhvh] degli eserciti!”. - *Is* 6:5.

Per gli antichi ebrei, come per tutti gli antichi, la persona più importante e più potente era il re. Era dunque ovvio che Dio fosse raffigurato come il più grande Re. Il salmista si rivolge a Dio implorando: “Odi il mio grido d'aiuto, o mio Re e mio Dio, perché a te rivolgo la mia preghiera” (*Sl* 5:2). “Dio è re di tutta la terra”. - *Sl* 47:7.

Quando gli ebrei vollero introdurre la monarchia in Israele, il profeta Samuele se ne lagnò e fu molto critico. Gli israeliti gli avevano chiesto: “Stabilisci dunque su di noi un re che ci amministri la giustizia, come lo hanno tutte le nazioni” (*1Sam* 8:5). “Come ... tutte le nazioni!” Loro, il popolo di Dio, volevano essere come tutte le altre nazioni. “Allora il Signore disse a Samuele: «Da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poiché essi non hanno respinto te, ma me, affinché io non regni su di loro»”. - *1Sam* 8:7.

Una volta introdotta la monarchia, al re terreno venivano cantati inni; il sovrano ebreo era considerato “bello, più bello di tutti i figli degli uomini” (*Sl* 45:2). Sebbene lodato e inneggiato, il re ebreo doveva comunque essere il mandatario di Dio, suo rappresentante che garantisse

la giustizia divina. Proprio Isaia, per citare un esempio, dovette rimproverare il re Acaz perché confidava nell'imperatore assiro anziché in Dio. – *Is* 7:1-17; *2Re* 16:7.

Dopo appena tre regni, Israele si trovò dilaniata dalla guerra civile, fino ad arrivare alla divisione in due regni separati. Con rare eccezioni, i sovrani dei due nuovi regni andarono di male in peggio. Ambedue i regni finirono nella disfatta e le due popolazioni ebraiche furono soggiogate, una dagli assiri e l'altra dai babilonesi. Il Tempio di Gerusalemme era distrutto, le tribù ebraiche allo sbando.

Ed ecco che Isaia ha una nuova visione. Se in quella di *Is* 6 Dio appariva come Re nella sua maestosa calma, ora appare come Re salvatore del suo popolo:

“Isole, fate silenzio davanti a me! ... i popoli, si accostino e poi parlino! Veniamo assieme in giudizio! ... Colui che fin dal principio ha chiamato le generazioni alla vita. Io, il Signore, sono il primo; io sarò con gli ultimi ... Le isole lo vedono e sono prese da paura; le estremità della terra tremano ... Ma tu, Israele, mio servo ... ti ho scelto e non ti ho rigettato. ... Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio ... Non temere, o Giacobbe, vermiciattolo, o residuo d'Israele ... dice il re di Giacobbe”. – *Is* 41:1,4,5,8-10,14,21.

“Così parla il Signore, re d'Israele e suo redentore” (*Is* 44:6). “Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d'Israele, il vostro re” (*Is* 43:15). Dio si mostra Re d'Israele salvandola.

Questa caratteristica di Dio come Re salvatore è la stessa che ritroviamo nell'annuncio di Yeshù. Dio che aveva liberato il suo popolo dalla prigionia babilonese, lo libera con Yeshù dalla prigionia del peccato.

Sotto questa nuova prospettiva possiamo apprezzare (e capire) maggiormente il lieto annuncio – messaggio di gioia - portato dal messaggero che correndo sui colli palestinesi annunciava la liberazione dalla prigionia babilonese.

“Quanto sono belli, sui monti,
i piedi del messaggero di buone notizie,
che annuncia la pace,
che è araldo di notizie liete,
che annuncia la salvezza,
che dice a Sion:
«Il tuo Dio regna!»”. - *Is* 52:7.

“I piedi di chi porta buone notizie” (*TNM*) sono nel testo greco della *LXX* i πόδες εὐαγγελιζομένου (*pòdes euanghelizomènu*), i “piedi dell'evangelizzatore”. Il termine stesso “evangelo” deriva dal greco e significa “lieta novella”, “buona notizia”. L'εὐαγγελιζόμενος (*euanghelizòmenos*), l'“evangelizzatore”, reca a Gerusalemme una notizia meravigliosa e stupefacente: “Il tuo Dio regna!”.

Il parallelo tra questi eventi storici e la successiva azione di Yeshù è dato anche dalla figura del liberatore. Nel caso dell'esilio babilonese il ruolo di liberatore fu svolto dall'imperatore persiano Ciro. Dio dice di Ciro: “Egli è il mio pastore; egli adempirà tutta la

mia volontà, dicendo a Gerusalemme: «Sarai ricostruita!» e al tempio: «Le tue fondamenta saranno gettate!» (Is 44:28). C'è di più: «Così parla il Signore al suo unto [מָשִׁיחַ (*mashiakh*), "messia"; greco (LXX): χριστός (*christòs*), "cristo"], a Ciro" (Is 45:1). Ciro è tipo di Yeshùa.

"Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino»" (Mt 4:17). Recatosi "a Nazaret, dov'era stato allevato ... entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare ["dichiarare la buona notizia" (TNM); greco εὐαγγελίσασθαι (*euanghelisasthai*)] i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore». Poi, chiuso il libro e resolo all'insergente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite»". - Lc 4:16-21; Is 61:1,2.

Si tratta della "buona notizia del regno" che deve essere "predicata in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni" (Mt 24:14, TNM). Paolo, richiamandosi al passo isaiano per incoraggiare la predicazione della "buona notizia del regno", scriverà: "Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunci? E come annunceranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunciano buone notizie!»". - Rm 10:14,15; Is 52:7.

Il profeta Abdia aveva chiuso il suo libretto con queste parole: "I salvati saliranno sul monte Sion per giudicare la montagna di Esaù. Allora il regno sarà del Signore" (Abd 21). La "montagna di Esaù" è un'allusione agli edomiti: Edom era il soprannome dato ad Esaù, il fratello gemello di Giacobbe (Gn 36:1). Gli edomiti, antichi nemici d'Israele, si attirarono la condanna divina definitiva quando i babilonesi conquistarono Gerusalemme (nel 587 a. E. V.) e il territorio di Giuda. Il loro profondo odio per i giudei, gli edomiti lo manifestarono quando esortarono i devastatori della Città Santa (cfr. Sl 137:7) e goderono nell'assistere alla tragedia della Giudea. Erano talmente pieni di rancore e odio che addirittura consegnarono i giudei in fuga ai babilonesi perché li uccidessero. Insieme ai popoli limitrofi, gli edomiti saccheggiarono il territorio dei giudei, progettando di impadronirsi della Giudea e di tutta Israele. Dio profetizzò allora che li avrebbe puniti una volta per sempre (Ez 25:12-14). Edom fu completamente annientata e gli edomiti sparirono dalla storia. L'ultimo libro della Bibbia ebraica riporta la decisione di Dio: "Ho odiato Esaù; ho fatto dei suoi monti una desolazione e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto". - Mal 1:3.

Ora, il passo di *Abd 21* fu preso dai giudei in senso politico e militare. In effetti esso si realizzò proprio così, ma su tale base i giudei attendevano ancora, anche al tempo di Yeshùà, un regno di Dio politico; la loro aspettativa era anche allora quella di *Abd 21*: “Il regno sarà del Signore”. Ciò spiega la grande delusione dei giudei nel vedere che il rabbi di Nazaret non solo non faceva nulla contro gli odiati romani che li tenevano soggiogati, ma che addirittura insegnava l’amore per i nemici!

Il Regno di Dio era quindi visto e atteso dai giudei come politico. Forse che Yeshùà predicò allora un regno utopistico che non trovava corrispondenza nella Bibbia? In verità, no. Piuttosto, il Regno di Dio si attua in diverse fasi.

- **Con Yeshùà il Regno è vicino perché è annunciato.** Yeshùà predicava “il vangelo di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo»”. - *Mr 1:14,15*.
- **Con Yeshùà il Regno è presente nel suo rappresentante.** “Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi”. - *Lc 17:21*.
- **Il Regno è futuro e bisogna sforzarsi per entrarvi.** “La Legge e i Profeti sono stati fino a Giovanni. Da allora in poi il regno di Dio è dichiarato come buona notizia, e ogni sorta di persona si spinge verso di esso. In realtà, è più facile che passino il cielo e la terra piuttosto che una particella di lettera della Legge rimanga inadempita”. - *Lc 16:16,14, TNM*.
- **Il Regno ha una fase di crescita.** Yeshùà “diceva ancora: «A che paragoneremo il regno di Dio, o con quale parabola lo rappresenteremo? Esso è simile a un granello di senape, il quale, quando lo si è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma quando è seminato, cresce e diventa più grande di tutti gli ortaggi; e fa dei rami tanto grandi, che all'ombra loro possono ripararsi gli uccelli del cielo»”. - *Mr 4:30-32*.
- **Non tutti capiscono cos'è il Regno.** Il Regno di Dio è misterioso e solo agli eletti “è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non vedano, e udendo non comprendano”. - *Lc 8:10*.
- **Yeshùà tornerà con l'investitura di re; solo allora saranno sconfitti i nemici del Regno.** “Mentre essi ascoltavano queste cose, Gesù aggiunse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio stesse per manifestarsi immediatamente. Disse dunque: «Un uomo nobile se ne andò in un paese lontano per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare ... Or i suoi concittadini l'odiavano e gli mandarono dietro degli ambasciatori per dire: ‘Non vogliamo che costui regni su di noi’. Quando egli fu tornato, dopo aver ricevuto l'investitura del regno ... disse ... ‘Quei miei nemici che non volevano che io regnassi su di loro, conduceteli qui e uccideteli in mia presenza’»”. - *Lc 19:11-27*.
- **Il Regno è una meravigliosa realtà futura.** “Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e staranno a tavola nel regno di Dio”. - *Lc 13:29*.
- **Il Regno è celeste e riservato a creature spirituali.** “Io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità”. - *1Cor 15:50-53*.

Le attese dei giudei erano per certi versi corrette, ma precoci. Si deve ancora adempiere *Zc 14*:

“Ecco, viene il giorno del Signore ...
Io radunerò tutte le nazioni per far guerra a Gerusalemme,

la città sarà presa, le case saranno saccheggiate, le donne violentate;
 metà della città sarà deportata,
 ma il resto del popolo non sarà sterminato dalla città.
 Poi il Signore si farà avanti e combatterà contro quelle nazioni,
 come egli combatté tante volte nel giorno della battaglia.
 In quel giorno i suoi piedi si poseranno sul monte degli Ulivi,
 che sta di fronte a Gerusalemme, a oriente,
 e il monte degli Ulivi si spaccherà a metà, da oriente a occidente,
 tanto da formare una grande valle ...
 In quel giorno non ci sarà più luce;
 gli astri brillanti ritireranno il loro splendore.
 Sarà un giorno unico, conosciuto dal Signore;
 non sarà né giorno né notte ...
 In quel giorno delle sorgenti usciranno da Gerusalemme ...
 metà delle quali volgerà verso il mare orientale
Il Signore sarà re di tutta la terra;
 in quel giorno il Signore sarà l'unico
 e unico sarà il suo nome ...
 Gerusalemme sarà innalzata e abitata nel suo luogo ...
 La gente abiterà in essa e non ci sarà più nessun interdetto;
 Gerusalemme se ne starà al sicuro.
 Questo sarà il flagello con cui il Signore colpirà tutti i popoli
 che avranno mosso guerra a Gerusalemme ...
 Tutti quelli che saranno rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme,
 saliranno di anno in anno
 a prostrarsi davanti al Re, al Signore degli eserciti,
 e a celebrare la festa delle Capanne.
 Quanto a quelli delle famiglie della terra che non saliranno a Gerusalemme
 per prostrarsi davanti al Re, al Signore degli eserciti,
 non cadrà pioggia su di loro". – Vv. 1-17, *passim*.

La santa *Toràh* di Dio sarà allora pienamente rispettata. Le nazioni disubbidienti saranno colpite dalla carestia per mancanza di pioggia.

Verrà il tempo in cui si realizzerà l'annuncio: "Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo ed egli regnerà nei secoli dei secoli" (*Ap* 11:15) e si potrà dire: "Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio". - *Ap* 12:10.

L'apostolo Giovanni inneggia a Yeshùà: "A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen" (*Ap* 1:5,6). In cielo si canta "un cantico nuovo", riconoscendo la dignità di Yeshùà: "Sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra" (*Ap* 5:9,10). Gli eletti devono però mantenersi fedeli e ubbidire alla santa *Toràh* di Dio. "Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù". - *Ap* 14:12.